CORRIERE DELLA SERA

Imprese

IMPRESE

Shalini Hinduja: «Così abbiamo trasformato l'ufficio di Churchill in grand hotel»

di Enrica Roddolo

Shalini Hinduja con al centro la principessa Anna e a destra «GP» Hinduja al timone dell'impero di famiglia

«Ho iniziato in Citibank dopo l'Mba all'Imperial College di Londra, poi sono passata a Matheson Investment Management. Ma non avrei mai pensato di occuparmi della fortuna di famiglia, avevo studiato psicologia all'University College, amo l'arte e poi non è nella tradizione indiana per una donna... Invece nel 2015 mio suocero mi ha chiesto di lavorare part-time, a un progetto di famiglia: The Old War Office. E da allora sono in questa avventura». Shalini Hinduja, nuora di Gopichand P. Hinduja, l'uomo più ricco del Regno Unito, per tutti nella City «GP» — in cima alla Sunday Times Rich List 2023 con una fortuna di 35 miliardi di sterline — accetta di parlare in esclusiva con *L'Economia*.

The Old War Office, il «lavoro part-time» che le ha affidato il tycoon indiano alla guida di un impero che va dai trasporti alle banche, fino a tv, medicale e cybersecurity, è il palazzo costruito nel 1906 dove Winston Churchill aveva il quartier generale (e dove è nato il Servizio segreto britannico, l'MI6). La famiglia guidata da «GP» Hinduja, subentrato un anno fa al fratello Srichand, l'ha acquistato per 350 milioni di sterline (lease a 250 anni, ndr.) per farne hotel e residenze di lusso (11 mila sterline al metro quadro).

Nuovo ramo di business, Mrs Hinduja? «Più che un nuovo ramo di business, per lasciare un'eredità in questo Paese. Ma non è stato facile avere come controparte il Ministero della Difesa. Può immaginare le clausole da sottoscrivere», dice Shalini Hinduja, assidua di Davos, che ha sposato uno dei figli di «GP», Dheeraj Hinduja, numero uno di Ashok Leyland. C'erano mille riunioni, questioni da seguire e Gopichand e Sanjay Hinduja (il figlio maggiore di «GP», ndr) hanno tanti business da seguire così ho iniziato a gestire il progetto anche se è un affare di famiglia — racconta la donna d'affari indiana —. Viviamo nella stessa casa, ragioniamo come famiglia, sarebbe ingiusto prendermi tutti i meriti». La stessa casa è Carlton House Terrace, tra Buckingham Palace e St James's Palace, dove primi ministri, da Blair a Johnson e Rishi Sunak sono invitati constare celebrity per la festa del Diwali, acquistata dagli Hinduja nel 2011 dalle Crown Estate, il «tesoro» della Corona, per 70 milioni di sterline, raddoppiati dai lavori di ristrutturazione.

A proposito di Londra, dopo la Brexit: è un azzardo un progetto così ambizioso? «Un imprenditore prende dei rischi in affari e vuole andare contro ogni previsione. Questa operazione è stata esattamente così. Poi sono cresciuta in una parte del mondo con metropoli molto inquinate, e apprezzo il valore dei i parchi di Londra: è quanto manca all'India e quel che le 85 residenze e le stanze del primo Raffles Hotel di The Owo vogliono offrire. Certo preoccupa il livello di inflazione raggiunto a Londra, ma il Regno Unito è resiliente, capace di affrontare una fase di difficoltà», risponde Shalini Hinduja. E alla domanda se abbia provato disagio a gestire un progetto intriso di storia britannica, una storia di cui l'India ha fatto parte come colonia, aggiunge: «Niente collera per il colonialismo, capisco il vantaggio di aver ricevuto un'educazione anglosassone e The Owo vuole parlare al pubblico inglese. L'abbiamo mostrato in anteprima alla principessa Anna, sorella di re Carlo: in lei ho ritrovato lo stile della regina Elisabetta. Mi ha chiesto cosa era made in UK».

E con quali aziende italiane avete invece lavorato? «Intanto vestivo di rosso Valentino per accogliere la principessa. Poi sono molte le aziende italiane: i ristoranti Paper Moon di Milano (fondato da Pio Galligani ed Enrica Del Rosso, ndr) che ha aperto a The Owo, e a fine anno arriverà pure Langosteria. Poi lo chef italo-argentino Mario Colagreco. E l'azienda veneziana iDogi ha realizzato il grande lampadario Meridies sopra la scalinata in marmo. Aveva già lavorato al lampadario nella casa di famiglia, Carlton House». Guidata da Domenico Caminiti che la controlla al 90%, con la socia Silvia Formentin, fondata nel 1968 iDogi è alla seconda generazione. E non è nuova a pezzi su misura per super ricchi globali: una balaustra in cristallo per l'altro impero indiano, gli Ambani, lavori per l'emiro in Kuwait e per Dolce&Gabbana. Il conto della trasformazione dell'Old War Office da parte degli Hinduja con l'emiratino Onex Group e con la regia di EPR Architects, ha già superato il miliardo di sterline.

Come si gestisce una grande ricchezza? «Siamo dei privilegiati, altri no. Ma col privilegio viene il duty, il dovere della cultura, della formazione per poter restituire. Poi pure io ho fatto i conti con attenzione perché le spese sono state immense e ogni volta che ho speso denaro di casa ho calcolato e ricalcolato. In famiglia mi hanno chiesto conti e preventivi».

Iscriviti alle newsletter di L'Economia